

## Ad Ascoli la collezione Caterina Celi Hellstrom

di LUCIANO MARUCCI

Da domani Ascoli farà un altro passo verso l'arte contemporanea, grazie al gesto altruistico della Signora Caterina Celi Hellstrom Riccitelli (figlia adottiva del pittore Osvaldo Licini) che, attraverso un comodato gratuito, ha voluto mettere al servizio del pubblico una parte della sua collezione. L'operazione è andata in porto anche per merito dell'Assessore alla Cultura Franco Laganà che, coadiuvato dal Direttore della Galleria d'Arte Contemporanea Giuseppe Malatesta, ha contribuito a far superare ogni ostacolo di ordine burocratico in una nazione dove, paradossalmente, è pressoché impossibile donare o prestare costose opere d'arte alle istituzioni museali che non riescono ad acquistarle per mancanza di fondi (Panza di Biumo e Schwarz docent). Con l'appoggio della Regione Marche e della Provincia di Ascoli Piceno, due sale della predetta Galleria ospiteranno 13 dipinti, 12 disegni e 7 progetti grafici di Osvaldo Licini (datati dal 1919 al 1956), nonché 14 dipinti più un'acquaforte di Capogrossi, De Pisis, Fontana, Guidi, Hartung, Matta, Morandi, Music, Saetti, Soldati, Vedova.

Il corpus di opere ha un indubbio valore artistico. Da tempo si nutriva la speranza di possedere qualche buon pezzo di uno dei migliore artisti del Novecento, certamente il numero uno delle Marche.

L'avvenimento riporta all'attualità il problema del destino della Galleria d'Arte Contemporanea. Nata come collezione di grafica, era andata via via trasformandosi tradendo quelli che erano stati i presupposti costitutivi. Con opere pittoriche e plastiche donate e, quindi, spesso scarsamente rappresentative, non ha potuto connotarsi né per linea critica né per funzione educativa. E la nuova dotazione rende ancora più vistosa la differenza di qualità tra le opere di nuova acquisizione e le altre. Anche l'allestimento degli spazi per la collezione Celi Hellstrom è stridente con il resto. In considerazione, poi, che fra un anno la Galleria sarà spostata, occorrerà cominciare subito a rifletterà sul suo assetto e sulla necessità di creare un contenitore funzionale. Strutture artificiali, autoreferenziali, finiscono per interferire negativamente o per occultare le caratteristiche dei luoghi storici che hanno una loro intrinseca bellezza. Quando le opere sono di qualità, come quelle di Licini e compagni, sanno parlare da sole, non hanno bisogno di "cornici" troppo enfatizzanti. Nella nuova sede bisognerà pensare anche alla giusta collocazione dei dipinti di un altro artista non ancora valorizzato appieno: l'ascolano Ernesto Ercolani che fu direttore della Pinacoteca e fondatore della Civica Galleria.

L'Assessore Laganà ha precisato che "il primo obiettivo era quello di acquisire le opere di Licini e degli altri per rendere omaggio a certi protagonisti della storia dell'arte del nostro secolo che costituiranno sicuramente un motivo di richiamo turistico-culturale". "Quando il complesso di Sant'Agostino sarà sistemato - ha aggiunto - dovrà essere affrontato il problema della ristrutturazione della Galleria per darle consistenza e coerenza".

Intanto abbiamo appreso che la Signora Caterina si è resa protagonista di un altro gesto di magnanimità concedendo al Comune di Montalto Marche - sempre in comodato - nove disegni di Licini i quali verranno esposti a tempo indeterminato (insieme con documentazione varia), in una sala accanto a quella che l'Ente ha dedicato all'altrettanto famoso architetto Giuseppe Sacconi originario del luogo. (Per chi non lo ricordasse, il progetto dell'Altare della Patria di Roma è suo).